

POLO SFASCIATUTTO.

Masera: «In pericolo lo stock di risparmio delle famiglie»

Dopo il blitz del Polo sulla manovra ecco il preoccupato avvertimento del ministro del Bilancio Rainer Masera «Si sta mettendo a repentaglio la stabilità degli stock di risparmio finanziario accumulato dalle famiglie italiane nella loro storia» È di 40.000 miliardi il «costo» dell'indebolimento della lira causato dalla tempesta sui mercati Da lunedì no-stop tra governo e sindacati sulla riforma delle pensioni: Treu «Giovedì una verifica con Dini»

DAL NOSTRO INVIATO

ROBERTO GIOVANNINI

NAPOLI Rainer Masera, ministro del Bilancio è uomo di poche parole schivo La tribuna è quella di una manifestazione unitaria di Cgil Cisl-Uil sul Mezzogiorno ma siamo al day after della dichiarazione di guerra del Polo contro la manovra economica Come reagiranno i «tecnici» del governo Dini una decisione che potrebbe avere conseguenze devastanti? Male anzi malissimo «La manovra rappresenta circa l'un per cento del prodotto interno lordo - spiega il ministro del Bilancio - le turbolenze di mercato e le finanziarie hanno pesato per un ammontare doppio Per questo spero proprio che il Parlamento riesca ad approvare la manovra economica»

previdenziale «Anche in questo caso gli aggiustamenti sono molto rilevanti ma sono aggiustamenti al margine rispetto al fatto che si mette a repentaglio la solidità degli stock finanziari accumulati» Cosa succederà lunedì di prossimo alla apertura del mercato? «La tensione potrà essere notevole - è la risposta di Masera - io auspico che nel frattempo ci sia la possibilità di dare agli italiani e ai mercati la certezza che la manovra non è messa definitivamente in discussione. Cioè la certezza che si può continuare a discutere nei termini definiti venerdì scorso e che martedì si arrivi alla conclusione tenendo conto degli emendamenti presentati alcuni dei quali il governo si appresta a recepire»

Masera riconosce che dalla pesante situazione dei mercati monetari possono derivare rischi di aumento dell'inflazione «La situazione italiana - aggiunge - si inserisce in una tempesta valutaria di inusitate proporzioni a livello internazionale col dollaro che continua a fiutare rispetto a yen e marco. In queste circostanze purtroppo le valute deboli sono prese di mira a una a una insieme al dollaro. Se permancesse la flessione della lira i rischi di una riacensione dell'inflazione sarebbero notevoli» Masera inoltre ribadisce che il costo dell'indebolimento della lira ammonta a 40.000 miliardi un valore doppio rispetto alla manovra perché «se si ha una caduta dei corsi dei titoli italiani dell'ordine del 10% e

una perdita del potere d'acquisto internazionale del 10% essendo 4 milioni di miliardi il totale delle attività finanziarie lorde la perdita sarebbe doppia della manovra»

Avanti con le pensioni

Il governo comunque intende andare avanti. Lo ha confermato venerdì sera Palazzo Chigi. Lo ha detto il ministro del Lavoro Tiziano Treu anch'egli presente a Napoli. Da domani si riprende il negoziato ma già a metà della prossima settimana la trattativa sulla pensione tra governo e parti sociali potrebbe approdare al tavolo di Dini. «Faremo tutto il possibile - spiega Treu - per ridurre i tempi del confronto. Saranno ancora più stretti. Ne ho parlato anche con Dini che condivide questa impostazione». La verifica per un accordo a Palazzo Chigi si potrebbe tenere addirittura già mercoledì o giovedì. «Se saranno rose - dice - non rinvierò. Per il ministro del Lavoro che non si aspettava la decisione del Polo di votare contro la manovra, l'obiettivo di definire una riforma entro giugno resta credibile. Semmai - è la conclusione - c'è una sollecitazione a lavorare più seriamente»

E per Cgil Cisl e Uil finché c'è un governo in carica nella piena consapevolezza dei suoi poteri il negoziato deve proseguire. In discussione ci sono anche i temi del lavoro e dell'occupazione che dovrebbero essere anch'essi oggetto di un vero e proprio Dini. C'è il problema dello strumento per concretizzare la riforma un argomento su cui le tre confederazioni non la pensano al lo stesso modo. Il problema centrale - dice il leader Cisl Sergio D'Antoni - resta quello di trovare un accordo con il governo. Ci penserà poi Dini a decidere se attuare questo accordo con un disegno di legge o con una legge delegata. «Non ho cambiato idea - replica Colferai - la riforma non si deve fare attraverso la delega»

Costa 40.000 miliardi la tempesta sui mercati finanziari Riforma pensioni, da domani parte il confronto no-stop



UNION DE BANQUES SUISSES

Mimmo Frassinetti/Agf

La Guardia di finanza: sequestri a raffica ai confini svizzeri

Allarme a Chiasso, capitali in fuga

Allarme della Guardia di finanza il terremoto valutario degli ultimi mesi ha fatto riesplodere il fenomeno della fuga di capitali. Dall'inizio dell'anno le «fiamme gialle» di Ponte Chiasso al confine italo-svizzero hanno sequestrato denaro contante per circa 2 miliardi e messo le mani su documenti bancari che attestano movimenti bancari per altri 13. L'ultimo fermo venerdì sera due giovani di Padova pizzicati con 60 milioni in tasca

Fiamme Gialle comasche i «risparmi» erano semplicemente infilati in tasca o nella borsetta. Come nel caso degli ultimi due esportatori clandestini di valuta beccati l'altra sera alla frontiera due insospettabili giovanotti di Padova sulla trentina uno dei quali custodiva con disinvoltura in sacoccia 60 milioni tutti in banconote da centomila lire

Una dopo aver sistemato i propri interessi nei santuari svizzeri. Tutta documentazione assai compromette che procurerà lavoro agli 807 dell'Ufficio italiano cambi chiamato ad aprire indagini di tipo fiscale sulle dichiarazioni dei redditi dei risparmiatori-esportatori. Ovviamente per verificare la «congruità» fra i guadagni dichiarati e i tesori portati fuori dall'Italia

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO Allarme a valichi di frontiera italo-svizzera. Gli italiani in piena sintonia da svalutazione della lira stanno alimentando una sempre più consistente emorragia di capitali made in Italy verso i sicuri forzieri del sistema bancario elvetico. Uno stillicidio di trasferimenti clandestini che ha già portato - e solo al valico di Ponte Chiasso - al sequestro dall'inizio dell'anno, di circa due miliardi di lire in contanti

di sequestri di carattere valutario. Le operazioni di controllo opportunamente intensificate ai primi accenni del fenomeno stanno portate ad almeno un sequestro al giorno. Non si tratta di grandi capitali quelli che passano attraverso complicate operazioni bancarie ma di «malloppi» di qualche decina di milioni. Somme comunque superiori al tetto del consentito dalla legge valutaria di 20 milioni. Cifra oltre la quale il trasferimento deve avvenire tramite conti bancari. Le banche poi a loro volta devono notificare tutte le operazioni all'Ufficio italiano Cambi il braccio operativo della Banca d'Italia che si occupa del movimento dei capitali. In molti dei casi scoperti dalle

Controlli alla frontiera

Ma una riprova dell'effetto-panico scatenato dalle disastrose vicissitudini della lira viene da un altro dato sempre reso noto dalla Guardia di finanza: i controlli ai valichi italo-svizzeri. Le Fiamme Gialle in collaborazione con i funzionari di dogana hanno provveduto ad acquisire documentazioni bancarie dalle quali emerge che cittadini italiani sempre negli ultimi tempi sono diventati titolari presso istituti di credito elvetici di disponibilità valutare intorno ai tredici miliardi. I documenti consistono essenzialmente in estratti-conto o ricevute bancarie che attestano gli inspiegabili tesori depositati Oltralpe saltati fuori durante i controlli di (incassati) cittadini italiani al rientro in pa-

Sia l'entità - mediante contenzione - delle somme sequestrate in «flagrante» sia la figura tipo delle persone ricappate nella rete delle Fiamme Gialle - commercianti titolari di piccole imprese, professionisti - conferma un allarmante in presenza di denaro un repulisti ritorno di fiamma della grande fuga - in cerca di sicurezza da piccoli risparmiatori italiani che caratterizza gli anni 70 quelli dell'inflazione galoppante. Una febbre diffusa poi calata con la stabilizzazione dell'inflazione negli anni 80. Gli anni consacrati come hanno rivelato le inchieste di Mani Pulite ai vertiginosi e plurimiliardari movimenti di capitali in nero (leggi mazzette) attraverso misteriosi giochi di scatole cinesi. I conti protezione le operazioni «estero su estero» pane per i denari di Di Pietro

Il leader della Lega attacca Berlusconi e Fini: sono fascisti

Bossi: «Una vera guerriglia per salvare le sue tv»

DAL NOSTRO INVIATO

CARLO BRAMBILLA

PADOVA È un Bossi intatto quello che si presenta a Padova alla vigilia dell'appuntamento con l'assemblea federale fissata per oggi a Verona. Il leader leghista trasforma subito il viaggio veneto in una campagna di controinformazione dai toni duri. Bersaglio degli attacchi: il «polo fascista» e il Cavaliere. Quel no alla manovra fa scattare l'accusa pesantissima «Berlusconi è arrivato alla guerriglia totale per salvare le sue televisioni». Ma per il Senatùr il piano berlusconiano è destinato a fallire perché di fronte a un simile pericolo tutti i fuochi dei democratici punteranno nella stessa direzione. E aggiunge immediatamente «E poi per fortuna che c'è Dini una persona stimata dai banchieri e all'estero non vien messo in sala d'attesa come è capitato a Berlusconi. Il polo fascista sbaglia i calcoli il governo Dini durerà all'infinito e comunque non si andrà a votare prima dell'autunno del 1996». La sala congressi della Fiera di Padova è stracolma: la gente vien e fatta accomodare anche nelle «slette» attigue. Fra i curiosi spicca un gruppo di giovani padovanesi della provincia. Bossi tiene tutti il microfono per quasi tre ore ormai ha scattato la strada dei comizi fiume in orcia. Come due ore e mezzo a Brescia e ancora tre in Il nucleo duro dei suoi discorsi è sempre quello: una circostanziata re-

quisizione contro il «grande corruptore». «Noi diciamo spesso che detto Berlusconi c'è Cosa Nostra. Continuiamo a pensarlo fino a prova contraria o almeno finché non ci spiega che cosa si nasconde dietro le sue società. Per noi lì c'è dietro una forte presenza di mafia internazionale». Ma non basta. Bossi spinge la sua analisi dentro i meandri della complessa vicenda di questi mesi «Opus Dei e Cia fascista hanno agito tra le nostre file. L'Opus Dei in particolare ha nelle mani venti parlamentari usciti dal movimento un gruppo che faceva riferimento a tale Rosso di Cuneo (un ex senatore del Carroccio ndr). Condiscono l'atto d'accusa gli «attacchi» paranoici alla democrazia» i «fameliari» interventi di Berlusconi dalle reti Fininvest che minacciano sfaccelli nel Paese. Il tutto è sottinteso da ovazioni e consensi. A Padova la tensione politica è alta. Qui è in pieno svolgimento la campagna elettorale per la sostituzione di Emma Bonino e sempre qui è partito l'esplosivo di un fronte vasto che va dal Pds alla Lega capeggiato dal candidato cattolico Giovanni Saonara. Giusto quest'ultimo stringe la mano a Bossi prima del comizio. Tuttavia il Senatùr non risparmia critiche alla scelta del simbolo unico che non «utilizza» che il dentro ci sono due poli: quello di centro Lega e Ppi e quello social-

democratico. Insomma l'alleanza va bene ma «così non è esportabile nell'immediato futuro». Piano piano Bossi arriva a illustrare la sua strategia delle alleanze soffermandosi sulle ultime mosse di Buttiglione. L'alleato più naturale per dar vita al centro liberaldemocratico «Bisogna che la gente il nostro elettorato il nostro ceto medio capiscano bene che non si stanno imbarcando in una operazione di sinistra consociativa ma in un progetto per cambiare tutto il sistema politico italiano». Il ragionamento prosegue così «Caro Buttiglione con la destra non si fanno le riforme queste ci saranno solo se in campo avremo un polo liberaldemocratico e uno socialdemocratico la cui rappresentanza complessiva sia attorno al 75 per cento degli elettori. Queste forze dovranno dar vita a un governo istituzionale anzi costituzionale per alcuni anni e portare a termine la riforma di tutto il sistema». Ma il governo Dini può già essere considerato istituzionale? «Solo in piccola parte. Prima o poi si dovrà passare per il voto per nascondere i numeri». Quindi Bossi conclude «Senza la sinistra moderata al governo niente riforme ma è importante che la Lega tenga bene ferma la barra al centro e c'è una percentuale altissima che anche il Ppi faccia la stessa scelta». Oggi il tutto verrà sancito dall'assemblea di Verona da dove partirà l'autobus di sinistra stile Prodi. Il candidato del Carroccio sarà l'ex ministro Paganelli.

TORNADO. BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968. Advertisement for Tornado boats, featuring a large image of a boat and contact information for various countries including Italy, France, Germany, Spain, and Greece.